

La Diocesi di **SAN BASSIANO**

SOMMARIO

LA PAROLA DEL VESCOVO INTERVENTI E OMELIE

- 57** Mercoledì delle Ceneri – inizio della Quaresima
Lodi, Basilica Cattedrale, 1 marzo 2017
- 59** Solennità dell'Annunciazione del Signore – Dedicazione della Chiesa
Dresano, Chiesa di S. Maria delle Grazie, 25 marzo 2017
- 61** S. Messa di riparazione
Lodi, Rettoria della Pace, 5 aprile 2017
- 63** S. Messa della Domenica delle Palme
Lodi, Basilica Cattedrale, 9 aprile 2017
- 65** S. Messa Crismale
Lodi, Basilica Cattedrale, 13 aprile 2017
- 68** S. Messa in *Coena Domini*
Lodi, Basilica Cattedrale, 13 aprile 2017
- 70** Azione Liturgica in *Passione Domini*
Lodi, Basilica Cattedrale, 14 aprile 2017
- 72** Solenne Veglia Pasquale
Lodi, Basilica Cattedrale, 15 aprile 2017
- 73** S. Messa solenne in *Resurrectione Domini*
Lodi, Basilica Cattedrale, 16 aprile 2017

2/2017

- 76** Veglia di preghiera con i lavoratori
*San Colombano al Lambro, Centro Sacro Cuore di Gesù c/o
Fatebenefratelli, 28 aprile 2017*

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

- 78** Decreti del Vescovo diocesano per Atti di straordinaria amministrazione
- 79** Nomine, Provvedimenti e Informazioni

IX CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

- 81** Verbale della seduta del 6 marzo 2017

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

- 85** Verbale della seduta dell'8 marzo 2017

XII CONSIGLIO PRESBITERALE

- 88** Verbale della seduta del 23 marzo 2017

Mercoledì delle Ceneri – inizio della Quaresima

mercoledì 1 marzo 2017, ore 21.00, Basilica Cattedrale

1. L'appello alla conversione

Il profeta Gioele (2,12-18) apre l'itinerario verso la luce pasquale. Il suo nome significa adoratore di Dio (colui per il quale *YHWH* è Dio). E forse possiamo trovare nel riconoscimento adorante del Signore la radice della gioia, che questo tempo di grazia ha in serbo per noi. Il vero nome della quaresima potremmo scorderlo perciò nella gioia, non a buon mercato, bensì al “caro prezzo” dell'immolazione del Figlio di Dio, che ci ha amati fino alla croce. Davanti a tale mistero – non le vesti – ma il cuore deve lacerarsi e tornare a Dio. Per questo stasera la nostra assemblea è solenne: adulti e giovani, coi sacerdoti, implorano il perdono per tutto il popolo scongiurando – direbbe Gioele – la derisione delle genti. L'appello alla conversione segnala il dono della gioia, tanto sicuro anche nel nostro tempo da divenire prospettiva di esistenza. È il vangelo questo dono, ossia la persona di Gesù vivente nella Chiesa. La gioia sorgiva, inesauribile ed eterna, destinata all'intera famiglia umana, è Lui, attraverso quanti nel battesimo sono divenuti figli perché sepolti nella sua morte, con Lui risorti e resi lievito della sua risurrezione.

2. Nel povero il dono del Figlio

Il Padre misericordioso, quale segno del Figlio Gesù operante tra noi, ha scelto ogni uomo e ogni donna. Essi, per i cristiani, saranno fratelli e sorelle sempre. Mai potranno essere considerati estranei. Nei deboli e nei bisognosi ancora di più i cristiani scorgeranno i lineamenti di Colui che da ricco si è fatto povero per renderci figli. Lo ricorda papa Francesco nel messaggio per la quaresima: “alla porta del ricco il povero non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita”. Il peccato, invece, è ciò che alimenta la visione contraria, ponendo al centro non l'altro bensì noi stessi. È una scelta che può accecare e addirittura corrompere “in tre momenti successivi: l'amore per il denaro, la vanità e la superbia”(ivi). Se non prestiamo ascolto alla Parola di Dio, inesorabilmente cadiamo: non amiamo più Dio e disprezziamo gli altri. A soccorrerci è la Parola che risveglia, inquieta, apre alla speranza

perché “è forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore...ed orientare nuovamente la persona a Dio” (ivi).

3. La prospettiva della gioia e della gloria

Nell'aria irrespirabile di certi contesti di solitudine, degrado, sofferenza e violenza, il dono di sé - grazie alla fede in Gesù - reca la salutare prospettiva della gioia del vangelo. Non è intimistica né disincarnata. È una prospettiva capace di radicarsi tra la gente a ricomporre l'umano dalla frenesia dei giorni nelle infinite difficoltà delle relazioni familiari ed educative, lavorative e sociali. È per noi questa Parola: “lasciatevi riconciliare con Dio” (Cor 5,20 ss). È per noi il vangelo (Mt 6,1-6.16-18), che invita all'autenticità nella preghiera, nel sacrificio e nella carità per attendere la ricompensa da Dio, che vede nel segreto dell'amore. A vera conversione ci guida lo Spirito Santo. Tra poco sarà invocato sui doni eucaristici e “in pienezza” su di noi “perché diventiamo un solo corpo e un solo spirito in Cristo” (Preghiera Eucaristica III) pronti a “vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua” (messaggio quaresimale cit.). Il sì, possibile e doveroso, a questa prospettiva lo pronunciamo insieme per non scoraggiarci nelle inevitabili prove della vita. In esse non siamo mai soli. La prima domenica di quaresima lo ricorda col vangelo delle tentazioni affinché rimaniamo certi della libertà che ci è accordata sempre per la vittoria di Gesù. E la seconda domenica conferma ogni anno la grazia della trasfigurazione in atto nella chiesa, nell'umanità e nella creazione, le quali, della storia condividono il gemito, avanzando però nella stessa prospettiva di gloria.

4. Con papa Francesco

L'auspicio è che le nostre celebrazioni siano trasfigurate e trasfiguranti: “Il volto lucente e glorioso del Cristo sul Tabor suscitò l'entusiasmo adorante degli Apostoli. È la grazia che ci raggiunge nell'Eucaristia e deve trasfigurare il mondo” ma è “commisurata alla nostra capacità di partecipare alla missione di Gesù, narrandone l'amore che armonizza le differenze, disponendo – anche chi non praticasse o non fosse cristiano – ad ascoltare l'invito beatificante alla cena del Signore” (lettera pastorale “*In memoria di Me*” 15). È quanto annuncia la carità, che in quaresima vorremo incrementare come diocesi nella vicinanza alle chiese e popolazioni colpite dal terremoto, benché solleciti verso ogni povertà. La visita di Papa Francesco, per la quale preghiamo con le Chiese di Lombardia, risveglierà la grazia e la responsabilità della misericordia e

della comunione in un rinnovato annuncio del Signore al nostro tempo.
Amen.

Solennità dell'Annunciazione del Signore – Dedicazione della Chiesa

sabato 25 marzo 2017, ore 20.30, Chiesa di S. Maria
delle Grazie, Dresano

Cari sacerdoti, distinte autorità, fratelli e sorelle,

1. Rendiamo grazie al Dio Unico e adoriamo la Santissima Trinità nel giorno tanto atteso in cui dedichiamo la nuova chiesa di Dresano. La Madonna delle Grazie ne porta il titolo e intercede perché sia “casa di Dio”, spazio fisico e spirituale della sua presenza e alleanza, che ci rendono “suo” popolo. La nuova chiesa è segno della dimora eterna, che è Dio stesso, nel Quale per la fede già abitiamo. Nella solennità dell'Annunciazione, la chiesa di Lodi ha condiviso, insieme alle diocesi lombarde, l'indimenticabile giornata con Papa Francesco in visita a Milano, che ci ha allargato il cuore parlandoci di Cristo, vero Dio e vero Uomo, e conducendoci a Lui, con l'Eucaristia, sacramento del “suo farsi carne” in obbedienza alla volontà divina. Uscito dal Padre, il Verbo scelse il grembo della Vergine Madre per fare di noi un'umanità di fratelli e sorelle. Vuole coabitare con noi nella Chiesa sua sposa perché l'umano è rivelazione di Dio, e reclama Dio quale suo principio, guarigione, compimento. Gesù è il tempio ormai indistruttibile - riedificato nella Pasqua – ed ora spalanca le porte a quanti non temono di unirsi al sì di Maria, credendo fermamente che “nulla è impossibile a Dio” (Lc 1,37). È il sì della fede, che genera speranza e fa vivere e operare nella carità finché non si compia il regno. Varcando questa soglia entriamo nella dimensione dell'appartenenza a Cristo nella Chiesa e ciò comporta un sì fedele!

2. Qui il Vangelo è annunciato per glorificare il Padre ed Egli crea e ricrea i suoi figli nella vita divina. Qui si compie il Sacrificio vero, perfetto e perenne e noi siamo “santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,10). Il Crocifisso Risorto dall'alto della Croce ci attira a sé (Gv 12,32) rendendoci “una sola cosa” (Gv 17,21). “Lavati e giustificati nel nome (di Cristo) e nello Spirito del nostro Dio” diveniamo suo “tempio” perché “comprati a caro prezzo” e a nostra volta chiamati a glorificare Dio (cf 1Cor 6,17-

20). Qui il pastore Gesù santifica tempio, altare e sacrificio, come Egli è santo, tutto offrendo a Dio Tre volte Santo. Si sprigiona da qui l'appello alla conversione dal peccato e prorompe la chiamata alla santità, ossia a vivere di Cristo nel mondo in attesa del suo ritorno. A ciò tendono la Parola con la frazione del Pane e l'offerta del Calice Eucaristico; il battesimo e la confermazione; i sacramenti di guarigione col perdono ai pentiti e l'unzione ai malati e quelli a servizio della comunione e della missione (ordine sacro e matrimonio). Tutti si celebrano nella chiesa. Quando la dedichiamo e consacriamo l'altare poniamo Gesù a nostro fondamento e il legame coi suoi apostoli – segni visibili – attesta che Lui è la pietra e dà sicurezza e consistenza nell'edificazione della storia tra fatiche e possibilità. Con Lui fermeremo discordie e violenze e financo la morte, che Egli ha sconfitto per sempre, mostrando che Dio, amico dell'umanità, è vita e pace.

3. Nella parrocchia si affaccia la Chiesa di Cristo, famiglia di famiglie, che ci accoglie dalla nascita, tra gioie e lacrime, salute e malattia, fino all'ultimo giorno quando si svela il giorno pasquale in cui già viviamo. In questo luogo visibile e spirituale diveniamo “pietre vive” (1Pt 2,5), mai da scagliare a condanna contro nessuno, bensì scolpite dallo Spirito per aprire l'umano a Dio. Mai escludendo nessuno. Anzi privilegiando le famiglie, insieme a poveri, piccoli e deboli, disoccupati e precari, forestieri e quanti sono tentati da angoscia e disperazione. Se primi saranno gli ultimi, la parrocchia sarà veramente “un cuor solo e un'anima sola” (At 4,32); insegnerà “a portare i pesi gli uni degli altri” (cfr Gal 6,2); a perdonare e servire, senza tornaconto, nel vincolo dell'Eucaristia. Lo avete già dimostrato nella tenacia di cui è prova questa chiesa. E quando inevitabilmente giungeranno le contrarietà, dimentichi del passato affidate il futuro alla “speranza che non delude” (Rm 5,5). I lontani e gli indifferenti (lo siamo sempre un po' tutti!) sappiano che qui c'è un posto – non qualsiasi – bensì personale per ciascuno. Dio ama anche chi è in ritardo. Ma la nuova Chiesa è, soprattutto, regalata a ragazzi e giovani perché ci mantengano nella primavera di Dio. Questa casa bella aspetta tutti. La tavola - tra poco imbandita – ci ricorderà che nel regno eterno passerà a servirci Gesù stesso se accogliamo qui il suo invito: “fate questo in memoria di Me” (Lc 22,19), camminando su sentieri di misericordia e comunione e facendoci carico della missione affinché il mondo creda e abbia la vita. Grazie al parroco don Alfonso Rossetti, a voi, a quanti non sono qui ma lo desiderano e meritano di essere presenti nella nostra orante riconoscenza. Grazie ai cari defunti,

sacerdoti e fedeli, destinatari con noi della bontà divina. È per essa che ci hanno trasmesso l'eredità della fede, preparando, tra immense fatiche spirituali e materiali, questo traguardo altrimenti impossibile. Chiediamo per loro la pace della Chiesa celeste. Il ricordo e i sacrifici di tutti saranno tra poco santificati nel Sacro Calice Eucaristico. Dio vede nel segreto e sta già ricompensando (cfr Mt 6,4). Amen.

S. Messa di riparazione

mercoledì 5 aprile 2017, ore 20.45, Rettoria della Pace, Lodi

1. Cari fratelli e sorelle, nelle tre settimane centrali della quaresima avete accolto il mio invito ad una speciale adorazione del Santissimo Sacramento in questo luogo, sotto lo sguardo della Donna Eucaristica insuperabile, la Santissima Madre di Dio. Il suo “Magnificat” permea ogni Messa, disponendoci a lasciare che il Cristo faccia di noi – benché peccatori – il sacrificio di lode che il Padre gradisce colmandoci di ogni benedizione. Ciò è possibile se Gesù ci unisce a Sé. L'adorazione è disponibilità in questa direzione. Siamo in comunione con papa Francesco accogliendone in questo modo l'appello alle 24 ore per il Signore, sempre riconoscenti per l'indimenticabile visita alle Chiese di Lombardia del 25 marzo scorso.

2. Ringrazio il Signore per questa esperienza, che domani si concluderà con la presenza dei seminaristi. L'associazione diocesana *pro sacerdote* ci ha ricordato - condividendo l'adorazione con singoli e gruppi, e altri organismi ecclesiali, che pure ringrazio - un'intenzione preferenziale: le vocazioni, e particolarmente quelle al sacerdozio. Avvertiamo nel contesto eucaristico il miracolo del nostro divenire un solo corpo e un solo spirito, come pure il lievito di misericordia e comunione che dall'altare si diffonde nel mondo. Ci guida il vangelo di queste domeniche centrali della Quaresima: l'acqua viva, la luce vera e la vita eterna da dove scaturiscono se non dal mistero pasquale, del quale è memoriale la Santa Eucaristia? In memoria di Me. Fate questo (cfr Lc 22, 19): ossia mettete la Messa al centro, preceduta e seguita dall'adorazione, per convertirci e aprirci ad una carità non predeterminata, bensì a quella che l'esistenza chiederà in modo sempre più impegnativo.

3. I due furti eucaristici – paradossalmente – hanno stimolato il nostro stare qui davanti al Signore per dirgli - dopo lo smarrimento - il desi-

derio di riparare col pentimento e l'amore. Il gesto sacrilego, che ha infranto due tabernacoli per asportarne le Sacre Specie, è avvenuto nelle parrocchie di Paullo e Balbiano all'indomani della visita papale e della consacrazione della chiesa di Dresano, e tuttora ferisce in profondità, ma spinge a portare qui "in spirito" nella Santa Eucaristia i più sfiduciati e i meno disponibili alla grazia della fede. Toccati dalla misericordia, sentiranno l'appello alla conversione, riprendendosi la dignità filiale del battesimo. Sono tornato a Paullo per riporre il Santissimo nel Tabernacolo e ritornerò a Balbiano per consolare anche quella comunità. L'adorazione in questo Santuario della Pace e ovunque in diocesi contribuirà all'accoglienza del mistero eucaristico in tutte le sue dimensioni. Così liturgia e teologia, spiritualità e devozione sfoceranno nella carità. Sempre di più impareremo dall'altare a lenire le ferite nella carne ecclesiale e sociale della comunità umana.

4. "L'Eucarestia si pone al crocevia tra l'amore per Dio e l'amore per i fratelli, tra la sorgente della misericordia e i destinatari di essa che non siamo solo noi, ma tutti gli uomini e le donne del mondo. La grazia della misericordia si ravviva nella comunione. E la Chiesa, segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, avverte l'inderogabile missione di testimoniare il Vangelo per far conoscere a tutti e condividere il medesimo amore che ci salva dal peccato e dalla morte" (lettera pastorale "In memoria di Me" 6). Nell'adorazione affidiamo al Signore la prossima Pasqua: si convertano vescovo e sacerdoti insieme a tutti i fedeli.

5. La parola di Dio ha descritto una fornace che lascia incolumi quanti confidano in Lui. Come fuoco la tentazione e la prova si alleano con le nostre fragilità per rovinarci. La fornace delle passioni cerca di consumare persino il nostro insopprimibile desiderio di felicità. In essa forse possiamo intravedere il morire e persino la separazione dal Signore da scongiurare per tutti i suoi figli. Il Crocifisso non teme questa fornace. Ha in serbo per noi quel fuoco che porta nel cuore: la fiamma viva della fede che accese nella samaritana; la luce che donò al cieco nato; una vita superiore a quella restituita a Lazzaro. È possibile tutto questo? Sì. È certezza pasquale. Tuttavia, solo se faremo verità saremo liberi davvero. Fare verità è preparare fin da questa sera la confessione pasquale. Nessuno pensi di essere figlio di Dio e di rimanere figlio solo formalmente. La sua grazia è irrevocabile. Ma ci è chiesto di entrare

quotidianamente nel dialogo dei figli. Una volta per tutte siamo divenuti figli nella Pasqua. “E lo siamo realmente” (cfr 1Gv 3,1) – dice la Scrittura – e non solo “considerati” tali. È Padre per sempre: mai rinnega né tantomeno abbandona i figli, che aspetta per la festa del perdono. Gesù ci attrae a sé ogni giorno, elevato com’è davanti a noi nella Santa Eucaristia. Ma non presumiamo mai di noi stessi.

6. La Regina della Pace sostenga i propositi di conversione e rinnovamento nonché la ripresa di questo cammino eucaristico nel tempo pasquale, coinvolgendo i ministri straordinari della Comunione e i Rappresentanti parrocchiali adulti e giovani. “Pace” supplichiamo per noi, come per i figli della Chiesa e per tutta i popoli. “Pace” per la Siria (è di stamane un nuovo appello del Papa) e per la Terra Santa del nostro Redentore. Continui a risuonare e metta radici sicure l’annuncio della pace, là dove è risuonato per la prima volta a gloria di Dio e a salvezza dell’umanità. Amen.

S. Messa della Domenica delle Palme

domenica 9 aprile 2017, ore 11.00, Basilica Cattedrale

1. È la domenica della Passione di Dio per l’uomo. Nell’amore fino alla fine - che tutto fa risorgere - ci ha avvicinati. Insieme alla Madre Addolorata, che lo ha seguito fino alla Croce, ci avvicina, ogni giorno, lieto o triste che sia, ad assicurarci la decisione di capovolgere le situazioni più compromesse. Come canta il “*Magnificat*”: Egli abbatte ed innalza. Quando si prega con intensità e umanamente non si ottiene quanto desiderato, ci mantiene in cammino la fede nel Dio Crocifisso e Risorto. La fede, attinta al fuoco dello Spirito Santo, assicura al cuore che “mai è finita”! Un nuovo inizio passa sempre per il parto delle personali vicende, le più sconvolgenti. “Sono con te” – dice il Signore dalla Croce. Lo ripeterà il mattino di Pasqua. Come non credere a Colui che sostiene nel dolore col dono della fede e muta il morire in vita eterna?

2. La Pasqua è la passione di Dio per noi. Perché non deve rappresentare la nostra passione per Lui e per i fratelli e in realtà per noi stessi? Passione significa amore di Dio Padre in Cristo Gesù nel dono dello Spirito perennemente effuso a condurre il cammino della vita verso la Pasqua

eterna. Significa disponibilità totale del Figlio di Dio al sacrificio per noi, glorificando così il Padre in quella “ora” misteriosa annunciata dal vangelo e finalmente giunta.

3. Grandi passioni esigono grandi sacrifici. La passione di Dio ha trovato compimento nel Sacrificio supremo e sublime della Croce. Ad immolarsi per noi fu la Vittima perfetta. Ad immolarla il Sacerdote Sommo. La Chiesa cerca in ogni modo di dire l’indicibile amore che sarà il silenzio del venerdì santo a rivelare compiutamente. A nostra volta – in questa sua grazia – desideriamo che sia Lui a condurci sulle vie che vorrà verso la certezza che la Pasqua dischiude: “perduti non andremo mai”!

4. Insieme ai giovani e ai ragazzi qui presenti e con quelli numerosi della veglia di ieri sera, decidiamo di non scappare mai dalla vita immergendoci invece nella passione di Gesù. Se dalla vita scappiamo, veniamo braccati dalle conseguenze delle nostre fughe impossibili. Cadiamo e ritroviamo l’esistenza da vivere più deboli di prima coi problemi aggravati dai tentativi di fuga. Chiedo a giovani e meno giovani la confessione e la comunione pasquale, ma anche in fedeltà assoluta come l’amore di Dio per noi la partecipazione alla messa domenicale. Solo così si entra nel mistero della Santa Cena - memoriale della passione morte e risurrezione di Gesù - imparando ad affrontare e non a svicolare dalle nostre responsabilità. E a vivere nella carità di Cristo verso tutti, cominciando dai poveri e dai sofferenti di ogni genere. La via *crucis* ci tiene dove dobbiamo essere: con Dio e con gli altri e - grazie a ciò - con noi stessi. Non fuori di noi. Fuori casa e fuori dalla storia in un mondo irreale e artefatto che soltanto ci soffocherà. Così facendo non continueremo solo ad inciampare e cadere. Ci rialzeremo sempre in quella passione di Gesù per Dio e per l’umanità che le nostre storie personali, familiari, di lavoro e di ogni altro tenore non potranno mortificare. Che addirittura la violenza in Siria e altrove nel mondo e il terrorismo così insipiente di questi giorni non potranno fermare. A vincere sarà la speranza pasquale in un Dio consegnato nelle nostre mani. Inchiodato alla sua umanità. Non manchiamo agli appuntamenti di questa settimana santa per non sottrarre alla nostra famiglia, ai giovani, a quanti faticano a vivere, alla chiesa e alla società la passione e la croce. Col segreto della salvezza, che solo il mistero di Gesù svela e dona. Amen.

S. Messa Crismale

giovedì 13 aprile 2017, ore 10.00, Basilica Cattedrale

1. Carissimi sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, seminaristi, fratelli e sorelle, saluto tutti nel Signore Gesù. Ringrazio il vescovo Giuseppe e voi ad uno ad uno per il ministero tanto sollecito e l'accoglienza nella visita pastorale, resa indimenticabile dalla pazienza e dalla comprensione che mi avete offerto. Esprimo l'augurio pasquale, che estendo ai vescovi Giacomo, Paolo, Bassano e Rino; ai confratelli in festa per significativi anniversari (addirittura il 70mo di sacerdozio per monsignor Mario Ferrari); ai sacerdoti anziani o malati; ai missionari in Niger, Uruguay, Messico, Brasile, Svizzera o altrove operanti, cominciando evidentemente dalla Santa Sede. La lontananza o la sofferenza intensificano l'unità nello Spirito, che ci rende "sacerdoti del Signore e ministri del nostro Dio" (Is 61,6). E' fraterno anche il ricordo per gli amici che hanno lasciato il ministero ma camminano verso la stessa meta, la definitiva pasqua. Là, ci attendono innumerevoli fratelli e sorelle, vescovi e presbiteri: per loro preghiamo, pensando in particolare a quelli tornati al Padre in questo anno. Là, canteremo per sempre l'amore del Signore (sal 88).

2. Rendiamo grazie a Dio, Uno e Trino, nella Chiesa e nel mondo, noi progenie di San Bassiano, sicuri dell'intercessione della Madre di Dio, dei santi e delle sante lodigiani compresi Francesca Cabrini e Vincenzo Grossi a cento anni dal loro ingresso nell'eterna Gerusalemme. Siamo felici per il Sacro Triduo. Ci apprestiamo a viverlo, comunicando al Pane e al Calice della Salvezza e solo anticipando la Liturgia celeste. Partecipando dell'Unzione di Cristo, celebriamo Lui in comunione con la Chiesa, che l'Eucaristia, memoriale della morte e risurrezione del Signore, significa ed alimenta, dandoci la forza e la libertà di confermare noi stessi nel dono e nelle promesse sacerdotali. Siano coinvolti il cuore, la mente e l'anima, tutte le forze del corpo e dello spirito. Non presumiamo certo di noi stessi e ci affidiamo alla fedeltà del Pastore Buono, riconoscendo umilmente debolezze e peccati, fiduciosi però nella misericordia divina.

3. Siamo tra il Libro e il Calice - direbbe san Giovanni XXIII (omelia nella presa di possesso del Laterano e nell'ingresso a Venezia). Il Figlio di Dio Nostro Fratello ci ammaestra col Vangelo e i Santi Segni perché

“oggi” si compia in noi “questa Scrittura” che abbiamo ascoltato (Lc 4, 21). Lo Spirito ci fa guardare sia all’Altare sia al mondo. “Ogni occhio lo vedrà” (Ap 1,7). Attorno a questa mensa, lo sguardo e il cuore di Gesù ci guidano a scorgere l’opera di Dio nel nostro tempo perché ritroviamo coi fratelli noi stessi. Siamo figli chiamati nella chiesa ad essere padri. Solo in Cristo, e nella chiesa piantata nel mondo, semplice e modesta come si affaccia nelle nostre parrocchie, ci è data quell’irrinunciabile dimensione familiare – umana e divina - senza la quale non vive nemmeno il prete, avido com’è anche il suo cuore di avere una sposa - e Cristo ci dona la sua - e di sentirsi corpo ecclesiale - e Cristo ci rende un solo corpo e un solo spirito (preghiera eucaristica III) - con tutti i figli e le figlie di Dio. Ecco perché la Chiesa, di cui Cristo è capo e noi membra, deve essere “il tutto” del sacerdote. Gesù Sposo la purifica da ogni macchia perché rimanga giovane e bella nel “mistero grande” (Ef 5,32) dell’unione pasquale. In essa il sacerdote troverà gioia sorgiva, mai alterata, per la sua unica vita, se si consegnerà ogni giorno al Signore con l’ardore dell’ordinazione. Mai sarà stanca di lui la chiesa purché egli torni sempre al Signore ostinatamente misericordioso. Siamo noi – purtroppo - a stancarci della Chiesa e del suo Sposo e Signore. Gesù ci pone tra il Libro e il Calice perché vinciamo ogni tentativo di evasione o di fuga. Lo Spirito ci riprende in “un cuor solo e un’anima sola” (At 4,32) a recare nel mondo quella misericordia e quella comunione posta nelle nostre mani con divina perseveranza. Ci vuole protagonisti coi fedeli nell’unica missione, grazie ai carismi donati da Dio per la comune utilità, inseriti con riconoscente convinzione nella tradizione vivente della Chiesa.

4. Cari confratelli, il venerdì di Passione ho ricordato tutti portando la Croce del Giubileo dalla Cattedrale alla Maddalena e venerando il Crocifisso del Beato Oldo. È tanto impegnativo questo precedere il popolo laudense! Implica - per grazia - l’essere servi di tutti. Vescovi e presbiteri presiedono. Tremendo sarebbe se non fossimo anticipati, accompagnati e sorretti da Cristo Maestro, Sacerdote e Pastore, il solo che può portare a termine l’opera iniziata da Dio in noi (cfr rito di ordinazione). Egli è il Primo e l’Ultimo (Ap 1,17). È principio e compimento. Lo professiamo apertamente. Ma credere ciò esige che ogni atto del nostro sacerdozio - e benché peccatori – ogni ambito dell’esistenza esprimano la volontà di convertirci alla novità del Vangelo, nella forma presbiterale e in termini totalizzanti. La grazia divina e la nostra decisione ci sottraggono ad un ministero privo dell’entusiasmo che merita. Non voglia il Signore che la

fragilità sia assecondata o minimizzata. Ogni pasqua è novità potente e più insistente di ogni precarietà. Ripartire è possibile sempre nell'amore fino alla fine che oggi spalanca davanti a ciascuno singolari opportunità. La Chiesa è al nostro fianco. Ci vuole padri, fratelli ed amici e perciò instancabili servitori motivati dall'amore del giovedì santo.

5. C'è un salmo che interpreta possibili confidenze sacerdotali col Signore: "Penso a te nelle veglie notturne" (62, 7). A nessuno mancano le notti insonni o quelle angoscienti dello spirito. Forse il Signore le usa per interrogarci sul perché del rimanere suoi ministri fino alla fine. Unica giustificazione appagante è l'amore, che ci comunica la mensa eucaristica, nella quale *in persona Christi capitis* siamo chiamati a stare davanti a Dio e ai fratelli unendo l'esistenza al Sacrificio Divino. Se diamo di meno prepariamoci a notti interminabili. Nelle solitudini esistenziali, affettive, pastorali, in quelle della sofferenza spirituale o della malattia – tanto umane e capaci di dare verità al "sì lo voglio" delle promesse sacerdotali – comprendiamo perché appassionatamente ci abbia detto e ripetuto: "rimanete nel mio amore" (Gv 15,9; cf Lett. past. "In memoria di Me" nn 7-14). Solo nel Suo amore regge la vita del pastore. È Amore Trinitario. Il "sì" è al Padre Misericordioso, che ci rende a nostra volta "padri" nel "sì" del Figlio Gesù, consegnando anche a noi i figli di Dio per quello che sono, sensibili o meno, attivi o da trascinare. Sono "nostri" in questa società senza padri e madri. Sono - come pecore senza pastore - bisognosi di guide e non di mercenari con altri interessi. Un'impresa seria di paternità e fraternità è il sacerdozio. Non consente scorciatoie, che tentino di far riposare lontano dal Signore l'unico cuore che abbiamo. Il nostro "sì" è allo Spirito, che soffia dove vuole: se vaghiamo nella dispersione ci riporta a tessere l'unità. Non tergiversiamo col Signore. Arrendiamoci in questo giovedì santo - non nel prossimo - curvandoci totalmente – come Giovanni - sul cuore del Salvatore. È il comando: "fate questo in memoria di Me" a far maturare il legame sponsale e pastorale col Signore in abbondanti frutti di paternità e fraternità. Quotidianamente il ministro ordinato è tenuto però a chiedersi: hai veramente lasciato padre e madre (e ciò che significano) per essere una carne sola (Mt 19,5) con la Chiesa di Cristo? La risposta verrà giorno per giorno nella Messa. E nell'adorazione. Non in quella frettolosa di calendario bensì nel sostare il più possibile – non fa nulla se al termine di giornate impossibili – davanti al Signore per non essere mai pane stantio per i propri fedeli bensì "pane puro di Cristo" (S. Ignazio di Antiochia).

6. Il fermento eucaristico interpellerà la chiesa tramite ciascuno di noi per contribuire a mantenere la società lodigiana veramente solidale. Famiglie e giovani intuiranno subito il sapore pastorale della nostra presenza sensibile alla gente e ad ogni povertà in nome di Cristo. Giungeranno al cuore del prete problemi su problemi. Tutto sul suo cuore. La *frazione del pane* indica però che il loro superamento è sempre possibile “nella paternità e nella fraternità perché tutto è grazia di Dio” (San Giovanni XXIII). La nostra condivisione si dilaterà al mondo nella vicinanza da offrire a tutti. Ai cristiani copti per primi. Celebreranno numerosi la Pasqua – quest’anno nella stessa data - anche nella nostra diocesi, come a Lodivecchio i cattolici eritrei di rito orientale, e in Lodi, oltre ai romeni ortodossi, per la prima volta anche i fratelli del patriarcato di Mosca. L’ospitalità ecumenica precorre così la visita di Papa Francesco in Egitto a stemperare con la preghiera l’apprensione per l’imminente evento. Il Papa lo ha confermato nonostante i recenti atti terroristici, che hanno colpito fino al martirio nel sangue i fratelli copti nella loro patria. *Ut unum sint* (Gv 17,21): è la supplica sacerdotale che Gesù ci affida. È mandato pasquale. Deve ricevere in noi la stessa risonanza dell’invocazione per tutte le vocazioni, in particolare quelle al sacerdozio, affinché la Chiesa, coi suoi ministri e tutti i suoi figli, continui a sperare di potersi presto abbeverare all’Unico Calice. È il dono che riceve, insieme al Libro, dallo Sposo Gesù, mentre è nell’attesa della sua venuta. Amen.

S. Messa in *Coena Domini*

giovedì 13 aprile 2017, ore 21.00, Basilica Cattedrale

1. “Io passerò” (Es 12,12), dice il Signore. Il giovedì santo apre il Triduo del suo passaggio pasquale. Sulle strade del mondo, nelle nostre famiglie che patiscono e gioiscono, nelle comunità e nella società tra difficoltà e possibilità: nessuno tema di essere solo. C’è il giovedì santo. La sera della comunione che risponde alle nostre insopprimibili domande di eternità e al dilemma del dolore e della morte tanto inestricabile da farci dire: “essere o non essere”? (... è il dubbio amletico *shakespeariano*).

2. Una certezza ci regala questa notte: Dio è. “Io sono Colui che sono” (Es 3,14). Si rivela così a Mosè al roveto che arde senza consumarsi. Altro roveto, ben più ardente è la Santissima Eucaristia. Un amore.

Eterno. Assoluto. A tal punto da racchiudersi nel Pane e nel Vino, che la potenza dello Spirito rende Corpo e Sangue del Signore, a lavarci e corroborarci, a nutrirci e dissetarci per il tempo e per l'eternità, ad unirci a Dio e ai fratelli in comunione inscindibile perché è più forte della morte. Lo stesso Spirito fa di noi "un solo corpo e un solo spirito" (Preghiera eucaristica III).

3. Nel cuore della nostra cattedrale la scultura di quella cena splende stasera di luce singolare. Al centro della tavola è l'agnello immolato. A narrare il rito antico è il libro dell'Esodo. Poi San Paolo (1 Cor 11,23-26) dà testimonianza del compimento trasmettendo ciò che ha ricevuto. Vero agnello del nostro riscatto è Colui che presiede la mensa. Tutti precede nell'amore a tal punto da farsi - Egli stesso - cibo e bevanda di salvezza. Non vane parole. Discorsi di eternità sono i suoi e lo inchiodano alla umanità a purificarla da ogni tradimento, sacrificandosi per essa per renderla divina. Ci vuole eterni. Ogni giovedì santo avvia l'avventura dell'amore di Dio per i suoi figli nel rito nuovo, definitivo e perenne. Fino al ritorno glorioso del Signore, sempre annunciato e nel mistero anticipato. Il mistero pasquale è consegnato nelle nostre mani da quando Gesù volle che i sacerdoti - tratti dal popolo tutto sacerdotale per il battesimo - adempissero al suo comando: "fate questo in memoria di Me" (Lc 22,19). Ossia consacrate voi e vivete con tutti i fratelli l'amore di Dio in Cristo Gesù lasciandovi guidare dallo Spirito nella carità. Condividete il perdono che la lavanda significa e amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato (Gv 13,1-15).

4. Ciò fece Gesù nella notte in cui fu tradito! Un vero Signore ama così. Ogni Messa mette in fuga i tradimenti. Per questo dobbiamo parteciparvi almeno ogni domenica. Per amare e mai più tradire. Amare spezzando noi stessi - come il Pane - e col servizio fraterno, secondo la vocazione di ciascuno, fare della nostra vita un Calice colmo di speranza. Come è possibile tanto amore? Immeritato e travolgente? Se Egli ci lava saremo grandi nell'amore. Per Lui in Lui e con Lui. È la logica del "Padre Nostro": rimetti come noi rimettiamo. Abbiamo un debito incolmabile: essere stati amati così, nel dono del proprio corpo e sangue, nella notte del tradimento.

5. Il nostro "amen" assicuri che non ci allontaneremo più da Lui in fedeltà alla Messa. E all'adorazione perché egli possa dialogare con noi sull'eternità del Suo amore. L'Eucaristia è questo appello: convertitevi sempre; celebrate sempre; servite sempre; amate sempre. In una parola:

cercate la gioia nel Signore (sal 21) ed Egli esaudirà i desideri del cuore. State in silenzio davanti al Signore e sperate in Lui (*in silentio et spe*). Ma seguite solo la sua via.

6. Un'antica preghiera eucaristica della chiesa caldea (Iraq) è attribuita ai santi *Addai e Mari*. È molto curiosa. Non c'è la narrazione dell'istituzione. Non manca la teologia eucaristica ma non sono riportate le parole: "questo è il mio corpo e questo è il mio sangue". Tante le interpretazioni al riguardo. Tra le più accreditate questa: i cristiani non volevano che i non credenti carpiessero quelle parole santissime (*ipsisima Verba Domini*). Ma forse non sarà che il Signore preferisca che a narrare quell'amore siano i cristiani facendosi pane spezzato e calice offerto, pronti come il Maestro a lavare i piedi nell'umile servizio e, soprattutto, a morire per Dio e per i fratelli? La Messa è questo miracolo. Regala quella vita divina che rende capaci di narrare - col dono di noi stessi - l'amore di Dio in Cristo Gesù. Amen.

Azione Liturgica in *Passione Domini*

venerdì 14 aprile 2017, ore 17.00, Basilica Cattedrale

1. Come popolo adunato dai quattro venti sotto la Croce, siamo impietriti, con Maria e Giovanni. Ma avvertiamo di dover dare credito alla Parola di Dio. E' Creatrice e Redentrica. Sua sintesi è la Croce che allarga le braccia a salvare l'universo intero. Siamo certi che non è la fine. Non è il precipitare nostro e dei secoli nel Nulla. Lo Spirito, alito eternamente rigenerante del Crocifisso, conferma che la Croce è Inizio. Il memoriale eucaristico della morte e della risurrezione di Gesù comunica ai discepoli di ogni tempo questo "inizio", tanto unico e irripetibile da non spegnersi fino al ritorno glorioso del Signore. Alla potenza di questo "inizio" ci fa tornare il sacerdote, ministro di Cristo, quando obbedisce al comando del suo e nostro Signore: "fate questo in memoria di Me" (Lc 22,19).

2. Il Dio tre volte Santo, Forte e Immortale si dona nella Croce, unica Speranza. Così la saluteremo tra poco, sostituendo in questo giorno la consacrazione eucaristica all'adorazione triplice del Crocifisso, appeso al Legno divenuto Tre Volte Santo. Ogni ginocchio si pieghi. Ogni lingua lo proclami. Non v'è Dio e Signore all'infuori del Condannato che

regna da questo patibolo, obbedendo fino alla morte di Croce, perché sia chiara la decisione di Dio di non lasciarsi sfuggire dalle mani e dal cuore l'umanità creata e redenta e amata.

3. Sotto questa Croce si compie l'itinerario quaresimale. La tentazione suprema riaffiora qui. Scendi dalla Croce e ti crederemo. Il tuo silenzio, Gesù, ci esorta a non tentare il Signore davanti ai paradossi umani. Ci basti la grazia della fede. Siamo tremendamente tentati. Sabato scorso, qui, nella veglia dei giovani abbiamo guardato il Crocifisso come unica nostra speranza. All'indomani, il papà di una diciottenne presente qui con la figlia per la professione di fede, si è spento inesorabilmente in un incidente. E un altro uomo della stessa età, negli stessi giorni sempre nella nostra città, ha tolto la vita altrui rovinando la propria e seminando disperazione. Quante pietre come queste pesano sulle coscienze al pari di quella rotolata davanti al sepolcro di Gesù.

Ma Egli risorge veramente in ogni nostro dolore se trova l'obbedienza della fede e sa dare ai cuori la pace vera. Contemplando il suo volto sfigurato nel venerdì santo delle immani sofferenze che tentano di contestare insidiosamente l'amore di Dio, non dimentichiamo il volto splendente della Trasfigurazione. Avanza il giorno definitivo della Pasqua a confermare clamorosamente la fine della morte e la vita eterna per noi. Signore, l'acqua viva della fede hai per noi. L'hai assicurato quando hai detto dalla croce: "ho sete" (Gv 19,28). In te ogni arsura esistenziale è vinta. Hai chiuso gli occhi sulla croce per aprirli a noi ciechi dalla nascita. Il buio che si fece su tutta la terra il venerdì santo è il paradossale annuncio di una luce senza fine alla quale attinge il vedere della fede. Ti adoriamo inchiodato alla Croce mani e piedi, oltre che trafitto, perché nessun vincolo, tantomeno quello della morte, ci tenesse come Lazzaro in un sepolcro. Hai aperto col tuo i nostri sepolcri. Nella Pasqua ci risusciti come tuo popolo.

4. Veramente, Signore, tutto è compiuto. Ci convertiamo a te perché tutto si compia in noi. Nel bacio del Crocifisso rinnoverò il gesto dell'amore e del pentimento che ha aperto ciascuna visita pastorale nelle parrocchie della diocesi. Forse possiamo chiederTi, Signore, di aiutarci a non essere "noi" una croce in più per nessuno. Basta la tua, che ci sostiene nel portare quelle che la vita ci riserva. Promettiamo di condividere la tua e le nostre, vicendevolmente, con fede e fraternità, "non mordendoci mai a vicenda" (cfr Gal 5,15), bensì "portando i pesi gli uni degli altri" (cfr ivi 6,2). La Madre Addolorata e San Giovanni ci terranno vicini a te nell'obbedienza della fede proprio nell'ora della Croce, che è Amore. Amen.

Solenne Veglia Pasquale

sabato 15 aprile 2017, ore 21.30, Basilica Cattedrale

1. Lo Spirito di Gesù, il Crocifisso che è veramente Risorto, ci rapisce il cuore. Lo commuove. Lo purifica. Sono sensazioni che l'incanto del luogo, la bellezza dei segni, il canto sprigionano. È il miracolo della "felice notte che lava la colpa" anch'essa "felice per averci meritato un tale e così grande Redentore" (Exultet!). E' l'incontro col Dio nascosto, che si manifesta potente nella debolezza radicale del morire. Vincendola! Questa sera può cambiare l'esistenza. O confermarla nel bene. È l'appuntamento da non perdere mai. E' la veglia pasquale!

2. La gioia si moltiplica per quanti riceveranno il Battesimo. Lavati dal peccato originale e da ogni peccato nell'acqua e nello Spirito, riceveranno con la fede, la speranza e la carità. E la luce di Cristo, che non conosce tramonto e che anzi divamperà nell'ultimo giorno. Guariti dall'interiore cecità, che ferma l'esistenza nella precarietà della storia, saranno sciolti da ogni vincolo con la morte. Il battesimo imprimerà l'indelebile impronta dei figli di Dio; la cresima, sempre stasera, li confermerà nel sigillo dello Spirito Santo e saranno ammessi per la prima volta alla Santa Comunione, ricevendo la chiamata a risentire, almeno ogni domenica, il comando del Signore: "fate questo in memoria di Me" (Lc 22,19). È rivolto ai sacerdoti che Dio ha consacrato per celebrare la Messa, memoriale della morte e risurrezione di Gesù. E' rivolto a tutti i battezzati perché nel servizio fraterno comprendano che la vita non si perde solo se infrangiamo chiusure, egoismi, narcisismi col dono di noi stessi.

3. Ecco il passo che vi attende, carissimi catecumeni. Lo abbiamo compiuto anche noi, i padrini, le madrine e i genitori. Vi incoraggiamo e vi ringraziamo nella comune testimonianza. Ma, in realtà, il passo lo compie il Signore. Versando il sangue sulla croce ha riservato una goccia per i catecumeni di ogni tempo e luogo. E la fede della chiesa assicura che "basta una goccia a rendere salvo il mondo intero da ogni delitto" (inno: Adoro Te devote). Nel battesimo Gesù ci aggrega a Sé e alla Chiesa: Lui è il capo e noi le membra. Uno solo è il corpo. Ci prende con sé per morire e risorgere nell'eterno amore. Stasera decidiamo nuovamente di rimanere con Lui sempre in attesa del suo ritorno, quando ci accoglierà nella gloria del Regno. È un sogno? Un'imperdonabile utopia primave-

rile nel solco della tradizione religiosa? No! È la fede della chiesa degli apostoli di Gesù. In essa vi abbracciamo, ammirati per l'amore di Cristo, che vi rende nuove creature, riversato com'è nei nostri cuori dallo Spirito Santo. Stamane avete professato la fede col vescovo, successore degli apostoli, in questa cattedrale, che è nella felicità e nell'angoscia del parto, sostenuta però da Gesù, suo Sposo e Signore. Non state per entrare in una chiesa che è sulle nuvole. In quella che cammina sulla terra! Ma, grazie a Cristo, già abita i cieli. È guidata dal carissimo papa Francesco. È una sola e composta da diocesi, parrocchie, famiglie, con tutti i battezzati. La vocazione è una: diventare santi come il Padre, il Figlio, lo Spirito, Dio Unico e Trinità Santissima. Comune la missione: amarci a vicenda come Lui ci ha amato. Solo per grazia di Dio.

4. Tra la prima pasqua personale del battesimo e quella eterna sta la pasqua domenicale, con la Santa Messa, che è il compimento dell'iniziazione cristiana e la prima insostituibile testimonianza. È sorgente di solidarietà. Avvicina tutte le povertà a lavare - come ha detto ieri al Colosseo il Papa - la vergogna per il sangue innocente di donne, bambini, immigrati, perseguitati quotidianamente, talora versato in fedeltà al battesimo. Ecco, questa è la Messa, da vivere affinché non generiche speranze, ma la speranza pasquale, cui tutti aneliamo, ci sia data eternamente.

5. Vicini, sempre, a ciascuno sono il dolore e il morire. Non lo possiamo negare. Ma ugualmente vicina è la parola della risurrezione. Se la custodiamo con fede mai ci sarà tolta. Lasciemo la casa terrena un giorno. La dimora nei cieli è però sicura: è il Crocifisso Risorto, nel quale già abitiamo per la stessa fede. Lo attestano i nostri cari, specie quelli che stasera mancano per la prima volta, ma viventi con noi nell'unico Signore. Maria Addolorata ora è Gloriosa e sostiene questa nostra gioiosa certezza. Per tutti interceda la pace pasquale a scongiurare la violenza nell'Oriente vicino e lontano e nel mondo intero. Amen.

S. Messa solenne in *Resurrectione Domini*

domenica 16 aprile 2017, ore 11.00, Basilica Cattedrale

1. Lo Spirito Santo, ricevuto nel battesimo, attesta in noi che “Cristo è la nostra pasqua” (1Cor 5,7). Siamo figli di Dio. Eredi della sua vita per sempre! Solo lo Spirito può incarnare queste parole cariche di fede nei

nostri dubbi e nelle irrinunciabili attese. Lo invociamo perché nulla - tantomeno la morte - ci rapisca dalle mani sicure del Pastore grande delle pecore tornato in vita.

2. “Dio lo ha risuscitato al terzo giorno” (At 10,40) – è Pietro a prendere la parola! Non v’è autorità superiore per disposizione di Cristo, evidentemente nell’obbedienza alla Parola della Croce e della Risurrezione! “Dio volle che si manifestasse (il Risorto) non a tutto il popolo” – benché il dono sia per l’intera umanità – ma “a testimoni prescelti (sempre) da Dio” e li identifica con quel decisivo: “noi che abbiamo mangiato e bevuto con Lui dopo la risurrezione dai morti” (ivi 41-42). Li presenta apertamente. Da un lato per accreditarli. Dall’altro quasi a sancire un diritto del mondo ad avere la salvifica testimonianza dei discepoli.

3. Siamo noi battezzati gli eredi dell’esperienza del Risorto, che ci dà sempre la grazia dell’incontro personale ed inscindibilmente ecclesiale con Lui, affinché non si dica più di avere solo sentito parlare della pasqua. Se ci confessiamo e ci comunichiamo “almeno a Pasqua” – come chiede il precetto ecclesiale (evidentemente solo per amore!), sperimentiamo quell’entrare di Pietro e Giovanni per credere e avere la vita. È questo il vangelo di Pasqua (Gv 20, 1-9)! Siamo coloro che mangiano e bevono (santamente, non certo al modo del mondo!) col Crocifisso Glorioso. Pietro ci indica come vive il discepolo: credendo nel nome (di Cristo) per avere il perdono dei peccati. Non un vago pentirsi, bensì quello che approda al sacramento del battesimo e della confessione. La sera di pasqua, il Risorto alitò lo Spirito Santo sugli Apostoli rendendoli dispensatori della riconciliazione. Inginocchiamoci a chiedere perdono al ministro di Dio. Nella Chiesa guidata da Pietro perché “quando si dice Pietro là c’è la Chiesa. E dove c’è la chiesa la vita è eterna” (Sant’Ambrogio).

4. Come in ogni Eucaristia, sentiremo tra poco che il Sangue di Cristo raccolto nel Calice della nuova ed eterna alleanza è versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. La sorgente della grazia, che fluisce in ogni altro sacramento, è l’Eucaristia, memoriale della morte e risurrezione del Signore. Il salmo responsoriale è un invito a rendere grazie e richiama addirittura il termine di quell’Eucaristia”, che capovolge le situazioni come nel “Magnificat”. Se c’è buio in noi, consegniamolo con la Messa alla Pasqua di Cristo. Avremo la luce. Se una pietra abbia-

mo sul cuore e sulle labbra per quello che è la vita per noi. Veniamo a Messa perché sia rotolata via e possiamo entrare nel mistero pasquale e vedere. È un vedere che svuota i sepolcri mentali e interiori, ai quali nella nostra esistenza affidiamo affetti e desideri, testa e mani e piedi, con le debolezze che ci legano fino a soffocarci. Il silenzio sacro della Messa insegna il silenzio pasquale. L'hanno sperimentato le donne e gli apostoli il mattino di Pasqua. Non era il silenzio della sconfitta, bensì il superamento di ogni parola nella croce silenziosa quale certezza di un amore più forte della morte.

5. Cosa chiede il Risorto a Pasqua? Quello che ci ha donato: l'Eucaristia. Ci invita a mangiare e bere con Lui fedelmente ogni domenica per essere nel modo lievito di sincerità e verità. La Messa è pasquale memoria di Lui. Fate questo: ossia fate Pasqua nella Messa per avere quella pace che altrimenti non si ha e portarla poi al mondo, perseverando in attesa del ritorno del Signore. È una attesa che la Messa tiene viva, insieme al ricordo di quanti ci hanno lasciato e che incontriamo nell'Eucaristia. Anche loro ci attendono nella Pasqua eterna.

6. Quest'anno la celebrazione pasquale cade nella stessa domenica per tutti i cristiani (ho salutato copti, romeni, russi-ucraini, eritrei ieri sera). Preghiamo perché l'unità dei cristiani si dilati a tutte le religioni, culture e popoli, a gloria di Dio e pace universale. Ma rientriamo nelle nostre case a dire che la vita umana è protetta dalla Pasqua. È un dono intangibile, dal primo istante del concepimento all'ultimo respiro. Siamo pronti a servirla nel sacrificio, accogliendo la nuova vita ed educandola anche alla fede. È un proposito pasquale che vorremmo condividere con le giovani generazioni, con le quali cercheremo di farci vicini a chi soffre. Alle famiglie. A chi si batte per il lavoro e per il riposo domenicale, ancor più a Pasqua! A quanti temono il caos nel cuore, nella vita e nelle relazioni. A chi è profugo ma cerca onestamente dignità. Ai reclusi. A tutti. È Pasqua e non è più come prima. Lo diciamo col vigore di papa Francesco e la silenziosa testimonianza del papa emerito Benedetto XVI, che oggi compie 90 anni. Preghiamo per loro e per noi, per i pastori e i fedeli di tutta la chiesa e per l'umanità. Con Maria, che indica – come meta ecclesiale - la gloria, la luce, la gioia del suo Figlio Risorto. Amen.

Veglia di preghiera con i lavoratori

venerdì 28 aprile 2017, ore 21.00, Centro Sacro Cuore di Gesù
c/o Fatebenefratelli, San Colombano al Lambro

1. In questa veglia diocesana di preghiera il primo pensiero va a Papa Francesco, che è in Egitto per una visita forse tra le più delicate – e non solo del suo Pontificato – per la recrudescenza inquietante del terrorismo. Siamo confortati dal suo coraggio. Vedendo colpiti per la fede i fratelli copti, è andato da loro quasi per dire “sono pronto a morire con voi”. Con il sostegno del Pastore buono, il Papa non fugge davanti al pericolo. Lo ferma con la condivisione. Si butta nella mischia animato dalla pace, tanto disarmata da disarmare tutti.

2. È il testimone del vangelo. E il vangelo è quello di un “lavoratore”. I cristiani fermamente professano che Gesù è figlio di Dio. Agli occhi del mondo era figlio di Giuseppe, un falegname, divenuto custode della famiglia di Gesù e Maria nella piccola Nazaret, che al Figlio di Dio riservò incredulità e disprezzo impedendogli di operare prodigi. Proprio in Egitto si recò anche Giuseppe per mettere in salvo la sua famiglia. Costretto a lasciare la patria, fu accolto, trovò sicurezza e poté tornare in seguito là dove avrebbe preferito rimanere a condurre la sua unica vita in pace. È un invito per noi all'accoglienza seria e ponderata di chi vuol solo salvare la vita. Perché lavorava Giuseppe con Maria e Gesù, se non per dare dignità alla propria vita? È quanto supplichiamo per tutti sulla parola biblica, che descrive il lavoro di Dio, Creatore e Padre, ma anche il suo riposo. Siamo figli di questo Dio in Cristo. Senza distinzioni e priorità - se non quella della fragilità o povertà – cerchiamo nel lavoro e nel riposo la nostra irrinunciabile dignità. In questa ricerca a favore di tutti sta il bene dell'umanità.

3. Cari amici della comunità Fatebenefratelli, ringrazio per l'ospitalità che offrite a me, a sacerdoti, lavoratori e datori di lavoro, rappresentanti delle associazioni di questo settore, e fedeli desiderosi di segnalare il lavoro e il riposo come diritto inalienabile, risvegliando con la preghiera la responsabilità e la solidarietà nei suoi confronti. Tutti i lavoratori e le lavoratrici della terra lodigiana sono presenti nella nostra Messa, cominciando da quelli che mi hanno accolto amichevolmente nei luoghi di lavoro durante la visita pastorale ai vicariati di San Martino e Codogno, senza dimenticare quanti non hanno lavoro e lo cercano in ogni

modo. Ci preoccupa, soprattutto, la disoccupazione giovanile, insieme alla fatica che sperimentiamo nel coinvolgere i giovani, con le loro energie straordinarie, nella dinamica della crescita sociale, mentre sono da considerare non solo attori alla pari bensì privilegiati nell'edificazione del futuro comune - a motivo della loro capacità di valorizzare i rapidi cambiamenti in atto.

4. L'Eucaristia, "quale unità dei molti attorno al Risorto, interpreta l'indole sociale di ogni uomo e donna, chiamati a far parte del Regno nella rispettiva singolarità ma anche come *insieme*... (è) sacramento della assoluta socialità di Dio con l'intera creazione... La Messa non ci estranea dal quotidiano. Dà motivazione e determinazione all'impegno sociale radicandolo nell'offerta compiuta da Cristo sulla croce per tutti" (cfr n. 24 lettera pastorale "in memoria di Me"). Fraternità, perdono, servizio scaturiscono da questo incontro e spingono al bene comune, nella giustizia e nella pace, vincendo gli inevitabili egoismi. Ci convinciamo così della dignità di ogni lavoro, anche umile, purché onesto. Ma sono i suoi ritmi - talora veramente disumanizzanti - a veicolare una "visione mortificante della persona, ritenuta non fine bensì mezzo produttivo" (ivi). Non gli interessi di pochi da difendere, bensì un mercato del lavoro che mai si distolga dalla centralità della persona e perciò dalla qualità e sicurezza delle regole contrattuali.

5. Sono intenzioni che presentiamo insieme al pane e al vino "riconoscendo che tutto è dono dall'Alto, ma al contempo frutto della terra... della vite e del lavoro dell'uomo ...custode della creazione e co-artefice del suo sviluppo. È perciò offesa al Creatore - lesiva della sua signoria sull'uomo e su tutte le cose - ed è drammatica rovina per l'umanità di oggi e di domani lo sfruttamento dell'opera di Dio (la casa comune che è la terra!) causato dalla sconsiderata avidità umana" (ivi). Ma in questo luogo di cura per quanti sono in condizione di pensiero e fisica precaria, vorrei ribadire che la tutela della dignità dei lavoratori è via sicura al rispetto di ciascun ospite. I lavoratori che si sentono "rispettati" senz'altro collaboreranno proficuamente con i familiari e la comunità locale nel difendere la vita e la sua intangibilità. La fragilità conferma quanto sia preziosa. Essa va lasciata nelle mani del solo Creatore. Lui dà stabilità all'opera delle nostre mani. La vita umana non ha bisogno di riconoscimenti perché li precede, trovando valore in se stessa, e non può mai essere messa in discussione o addirittura negata. Appartiene al solo Creatore e Padre, che è geloso custode della vita di ogni sua creatura. Amen.

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Il Vescovo Diocesano ha autorizzato:

* la **Parrocchia dei SS. Vito, Modeto e Crescenza MM.**, in **Tribiano**, a sottoscrivere scrittura privata in via transattiva per l'acquisto del progetto per il nuovo complesso parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 73/17 dell'11/03/2017);

* la **Parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta MM.**, in **Paullo**, ad alienare un immobile ottenuto tramite successione ereditaria (Decreto Prot. N. CL. 74/17 dell'11/03/2017);

* la **Parrocchia di San Biagio e della B. V. Immacolata**, in **Codogno**, ad eseguire lavori di manutenzione straordinaria al manto di copertura della chiesa sussidiaria della SS.ma Trinità (Decreto Prot. N. CL. 75/17 dell'11/03/2017);

* l'**Ente Seminario Vescovile** ad eseguire lavori di ristrutturazione di una porzione dei depositi della cucina dell'immobile del seminario, da destinare a mensa per i poveri (Decreto Prot. N. CL. 76/17 dell'11/03/2017);

* la **Parrocchia di San Colombano Abate**, in **San Colombano al Lambro**, a sottoscrivere un atto di costituzione di servitù con la SNAM Rete GAS S.r.l. (Decreto Prot. N. CL. 82/17 del 17/03/2017);

* l'**Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero**, ad eseguire lavori di ristrutturazione di un immobile sito in Lodi (Decreto Prot. N. CL. 89/17 del 22/03/2017)

* la **Parrocchia dei Santi Simone, Giuda e Callisto**, in **Cornegliano Laudense**, ad eseguire lavori di manutenzione al manto di copertura

della sacrestia della chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 90/17 del 22/03/2017);

* la **Parrocchia di San Giacomo Maggiore Apostolo**, in **Spino d'Adda**, a rinnovare due fidi bancari in essere (Decreto Prot. N. CL. 94/17 del 24/03/2017);

* la **Parrocchia dei Santi Pietro, Paolo e Colombano Abate**, in **Fombio**, a locare un immobile (Decreto Prot. N. CL. 95/17 del 24/03/2017);

* la **Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo**, in **Cavacurta**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso con l'Associazione Papa Giovanni XXIII (Decreto Prot. N. CL. 96/17 del 24/03/2017);

* la **Parrocchia di Maria Madre della Chiesa**, in **Sant'Angelo Lodigiano**, ad eseguire lavori di messa in sicurezza e di indagine stratigrafica degli intonaci della chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 100/17 del 25/03/2017);

* la **Parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria**, in **Castiglione d'Adda**, a eseguire lavori di smontaggio e di messa in sicurezza dell'organo Serassi della chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 125/17 del 07/04/2017);

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

* In data 3 marzo 2017, Mons. Vescovo ha comunicato la cessazione del mandato ai membri dell'attuale Consiglio Diocesano per gli Affari Economici per decorrenza dei termini

* In data 4 marzo 2017, Mons. Vescovo ha nominato membri del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici per la durata di *un quinquennio*, con decorrenza dalla stessa data: l'arch. Davide CARESINI; l'Ing. Paolo COLOMBANI; il dott. Luigi MEAZZA; il dott. Enrico MEAZZI; il dott. Giuseppe MIGLIORINI; la dott.ssa Olivia Maria ZONCA. Ha inoltre nominato: segretario del medesimo Organismo mons. Luigi ROSSI, economo diocesano, *durante munere*; consulenti: l'avv. Luca

MARCARINI, responsabile del Servizio di consulenza legale della Curia Vescovile, *durante munere*, e l'ing. Renato SAMBUSIDA, tecnico dell'Ufficio amministrativo diocesano, *durante munere*

* In data 10 marzo 2017, Mons. Vescovo ha nominato amministratore parrocchiale *sede plena et ad nutum Episcopi* della parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria e San Filippo Neri, in Campagna di San Colombano, il Rev. mons. Ermanno LIVRAGHI, che mantiene anche gli altri incarichi

* In data 15 marzo 2017, Mons. Vescovo ha nominato presidente dell'Azione Cattolica Diocesana, per la durata di *un triennio*, con decorrenza dalla stessa data, la prof. Raffaella ROZZI

* In pari data, Mons. Vescovo ha nominato preside diocesano del M.E.I.C, per *un nuovo triennio*, con decorrenza dalla data odierna, il dott. Giuseppe MIGLIORINI

* In data 17 marzo 2017, Mons. Vescovo, su presentazione degli aventi diritto, ha istituito assistente diocesano del Movimento Apostolico Ciechi, per la durata di *un quadriennio*, con decorrenza dalla stessa data, il Rev. don Cristiano ALROSSI, che mantiene anche gli altri incarichi

IX CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Verbale della seduta del 6 marzo 2017

Lunedì 6 marzo 2017 alle ore 20.45 presso il Seminario Vescovile di Lodi si è tenuta la riunione ordinaria del Consiglio Pastorale Diocesano, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della riunione precedente;
2. Comunicazioni di Mons. Vescovo
3. Presentazione del Documento preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2018) su “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”; confronto nei gruppi.
4. Varie ed eventuali.

Assenti giustificati: C. Berto, suor V. Colombo, don P. Rossi, don A. Tenca.

È presente don Enrico Bastia, direttore dell’Ufficio diocesano per la pastorale giovanile e gli oratori.

Moderatore: Andrea Bruni.

1. Approvazione del verbale della riunione precedente

Il verbale della riunione precedente viene approvato

2. Comunicazioni di Mons. Vescovo

Il Vescovo ricorda che l’attenzione ai giovani, insieme alla famiglia e al lavoro è tra le priorità della visita pastorale, mentre nel contesto della Chiesa universale fin d’ora ci prepariamo al Sinodo dei giovani. Essi vanno sempre più coinvolti anche nella vita diocesana: la loro presenza non deve essere da spettatori ma – come propone il Concilio Vaticano II per la stessa liturgia – attiva, cosciente e “religiosa”. Occorre tenere conto del pullulare di proposte culturali nuove e del contesto interreligioso nel quale i nostri giovani vivono e della loro variegata condizione nel nostro mondo. Favorire la vicinanza dei giovani alla carne del Signore significa favorire la comprensione della società nelle sue fragilità evidenti e talora persino nascoste benché tanto delicate da incidere fortemente sul tessuto giovanile e familiare. Cresciuti senza molti sacrifici, non hanno avuto modo di conoscere la vita reale mentre essa esige comunque una responsabilità cui non sono preparati. Dobbiamo riuscire insieme a far comprendere l’esistenza nella sua complessità e così la fede.

La terza tappa dell'itinerario pastorale diocesano, cercherà di presentare una Chiesa che è pronta alla missione con la forza dello Spirito, tentando vie concrete per portare il Vangelo, sulla scia della parola di papa Francesco nella *Evangelii gaudium*: “sogno una scelta missionaria”. Occorre dare attenzione alla pastorale familiare, giovanile e sociale, aprendoci alla missionarietà *ad extra*. Il Vescovo esprime il vivo desiderio di accompagnare nella preghiera e di sostenere i missionari che si trovano già in altre Chiese e di poterne individuare altri, sacerdoti e laici, disponibili ad essere inviati.

3. Presentazione del Documento preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2018) su “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”; confronto nei gruppi.

Don Enrico Bastia illustra i vari capitoli del documento preparatorio del Sinodo: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. Ci si rivolge alla fascia dai 16 ai 29 anni. Si considerano anche i cosiddetti “*Neet*”, cioè i giovani non impegnati né in attività di studio né professionali. Emerge anche il rapporto tra giovani e nuove tecnologie. Tra poco sarà *online* il sito www.sinodogiovani2018.it, sul quale ci sarà la possibilità per i giovani di rispondere alle domande direttamente rivolte a loro: cosa i giovani dicono di se stessi e della Chiesa, del discernimento vocazionale? Alcuni verbi accompagnano il documento preparatorio: “riconoscere, interpretare, decidere”. Viene sottolineata la figura della guida spirituale. Parola chiave del documento è “ascoltare”. Il discernimento vocazionale è ascolto anche di sé stessi. Il documento preparatorio si conclude con il questionario, cui occorre rispondere entro il 31 agosto 2017.

A livello diocesano, nei prossimi mesi verrà formato un gruppo di lavoro per preparare il percorso verso il Sinodo. Verranno distribuite negli oratori alcune schede per il confronto nei gruppi giovanili, da riportare ai referenti della pastorale giovanile per fase di raccolta e di sintesi a gennaio 2018. Nella prossima primavera si terrà la fase della *Missio Giovani*: essi si metteranno in ascolto dei coetanei, anche di quelli più lontani. Ad agosto 2018 si proporrà l'esperienza di un pellegrinaggio di cinque-sei giorni a piedi, confluendo con i giovani di tutte le diocesi italiane a Roma per la presieduta dal Papa. A novembre 2018 si potrebbe tenere una assemblea diocesana dei giovani.

Enrico Meazzi sottolinea la dimensione del discernimento, che gli educatori dei giovani devono saper fare anzitutto con sé stessi. Discernere significa lasciare spazio all'azione di Dio, e soprattutto ascoltare. La pa-

storale giovanile deve sempre più fare attenzione a questa nascita spirituale. Per accompagnare un giovane nel discernimento, occorre anzitutto vivere in noi stessi il combattimento del discernimento per lui, cioè essere presenti e vigili accanto ai giovani stessi. Aspettare e accogliere sono le due dinamiche necessarie, insieme alla preghiera. È necessario poi il rapporto con la Parola di Dio: un rapporto diretto, per far sì che la Parola si rivolga ai cuori delle persone. Occorre infine creare luoghi di incontro, come la cappella o l'angolo della preghiera in oratorio, la celebrazione dei sacramenti della riconciliazione e dell'Eucaristia.

Confronto nei gruppi

Gruppo 1

Nelle parrocchie i numeri dei giovani sono ridotti. La giovinezza rimane comunque un periodo di grande opportunità. Il dialogo con gli educatori avviene soprattutto a livello individuale. I giovani interpellano la responsabilità degli adulti, anche nel contesto socio-politico. Alcune indicazioni: evangelizzare la strada e sulla strada, andando incontro ai giovani con sguardo e cuore aperti e accoglienti, non giudicanti; proporre persone ed esperienze vive, vivaci e soprattutto reali, non virtuali, quali testimonianze e amici buoni del cammino; individuare forme di una maggiore sinergia, anche a livello diocesano, piuttosto che lasciare ciascuna parrocchia o associazione a gestire da sola il rispettivo percorso formativo e la fatica dell'incontro con i giovani; mantenere uno sguardo positivo di fondo, a partire dal bisogno di essere ascoltati che i giovani manifestano anche se in maniere non sempre ortodosse.

Gruppo 2

Sono necessarie la direzione spirituale e la proposta di vita cristiana da parte di sacerdoti e religiosi specializzati nella pastorale giovanile, sulla scia dell'invito di papa Francesco a "uscire". Si propone di aprire sul sito internet della diocesi uno spazio di confronto dove gli educatori dei giovani possano scambiarsi esperienze. Occorre affrontare per tempo le conseguenze del calo nel futuro anche prossimo dei sacerdoti impegnati nella pastorale giovanile. L'annuncio deve trovare carne. La Chiesa infatti si incarna nelle situazioni che incontra: occorre un nuovo modo di essere Chiesa, in cui tutto il popolo di Dio sia missionario. Urge la presenza di educatori che siano interessati ai ragazzi, che siano accanto a loro nel momento in cui emerge la necessità di essere ascoltati, di colmare un vuoto, di cercare Dio.

Gruppo 3

Si registra la positività di alcune belle esperienze di piccoli gruppi giovanili nei paesi. Occorre coniugare la necessità di uscire dal piccolo paese per fare esperienze più grandi, con quella di evitare di perdere alcuni giovani che si ritirano di fronte alla proposta più allargata. È necessario uno sguardo di stima sui giovani. Rispetto ad un solo educatore, la presenza di più persone che si interessano ai giovani è maggiormente significativa. Vanno supportati quei ragazzi che a scuola si sentono esposti se dicono di andare ancora a Messa. Il dialogo interreligioso è un tema importante, anche nelle scuole. La crescita umana e di fede devono andare di pari passo.

La riunione termina alle 22.45.

Raffaella Bianchi
Segretaria

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Verbale della seduta dell'8 marzo 2017

Mercoledì 8 marzo 2017 alle ore 9,45 presso il Palazzo Vescovile a Lodi si è tenuta la riunione ordinaria del Consiglio dei Vicari Foranei, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della riunione precedente.
2. Comunicazioni di Mons. Vescovo.
3. La Commissione sulla riorganizzazione territoriale e la distribuzione del clero.
4. *Amoris laetitia*: il lavoro della commissione *ad hoc*.
5. Varie eventuali.

Assenti giustificati: don Coldani e don Marielli.

1. Approvazione del verbale della riunione precedente

Il verbale della riunione del 30 novembre 2016 viene approvato.

2. Comunicazioni di Mons. Vescovo

Il Vescovo, dopo aver ringraziato i vicari e i segretari per il loro fattivo contributo alla vita ordinaria della diocesi, richiama il dono e l'impegno del tempo quaresimale nel segno di Giona, immagine di Colui che per primo è entrato nel ventre della morte per passare e farci passare alla vita senza fine. La visita pastorale è in corso nel vicariato di Codogno, dopo quello di San Martino in Strada e in vista di Casalpusterlengo da settembre prossimo. Il Vescovo si presenta nei diversi ambiti di vita (scuola, lavoro, amministrazioni comunali) puntando sulla relazione personale: ovunque si registra accoglienza e disponibilità all'ascolto, segno di un radicamento forte della comunità cristiana. Anche i contatti con il mondo giovanile sono buoni e promettenti, nonostante rimanga tanto urgente e delicata la sfida della proposta e formazione cristiana dei giovani. Circa la seconda tappa dell'itinerario pastorale diocesano, come presentata nella lettera "In memoria di Me", il Vescovo richiama l'impegno a prevedere iniziative eucaristiche vicariali, che possono essere pensate già in preparazione alla Pasqua. A Lodi, la processione del Corpus Domini di quest'anno – con l'invito a parteciparvi esteso al di là della città – cadrà nel 50° di fondazione del Carmelo (18 giugno

1967) e nel 25° della visita di Giovanni Paolo II (20 giugno 1992). A Codogno è già in programma un momento eucaristico a conclusione della Visita pastorale, mentre gli altri vicariati potranno tenerne conto nella programmazione ordinaria. A livello diocesano le tre settimane centrali della Quaresima richiameranno i fedeli e in particolare alcune associazioni intorno al Santissimo Sacramento presso il Santuario della Pace in Lodi. Rimane sempre vivo l'invito a istituire o potenziare l'azione del gruppo liturgico nelle comunità parrocchiali. Il progetto della mensa dei poveri è in fase di realizzazione ormai immediata, mentre la colletta quaresimale diocesana sarà a sostegno dei terremotati di Rieti, in accordo con il Vescovo di quella diocesi.

3. La Commissione sulla riorganizzazione territoriale e la distribuzione del clero

Don Bassiano Uggé ricorda che la lettera pastorale "In memoria di me" prevede l'istituzione di una commissione per la riorganizzazione territoriale e la redistribuzione lungimirante del clero (cfr. n. 19). Si propone che ogni Vicario foraneo, nel modo che ritiene più opportuno, anche coinvolgendo gli organismi di partecipazione, raccolga entro il 31 maggio prossimo criticità attuali e prospettive future.

Interventi

Il problema della riorganizzazione territoriale della diocesi come pure quello della redistribuzione clero sono urgenti, pertanto il coinvolgimento nella riflessione sia autentico e approda a fattive conclusioni (*mons. D. Furiosi, don E. Miragoli e don G. Rossi*). La riflessione tenga conto della necessità sia di semplificare il ministero del clero, sia di garantire l'assistenza puntuale alle singole comunità (*don P. Leva*). Non manchi una lettura sociologica del trend demografico delle singole comunità (*mons. I. Passerini*), valorizzando l'opportunità della vita comune per il clero e l'orizzonte di una più ampia corresponsabilità laicale (*don G. Pizzamiglio*). La riflessione, inoltre, non disdegni di considerare il tema urgente del numero delle messe (*don G. Rossi*).

4. *Amoris laetitia*: il lavoro della commissione *ad hoc*.

Don Bassiano Uggé riferisce come dal tavolo di lavoro istituito dal Vescovo sull'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* stiano emergendo alcuni primi orientamenti circa l'accompagnamento delle situazioni matrimoniali difficili: la prospettiva del foro interno come luogo di

discernimento; la necessità di indicare i criteri in vista del percorso di accompagnamento; la distinzione tra l'accesso ai sacramenti (questione più complessa) e le attuali "esclusioni" liturgiche e pastorali, e il potenziamento del servizio diocesano di consulenza per i singoli fedeli.

Interventi

Le maggiori difficoltà si pongono in occasione della celebrazione dei sacramenti del battesimo e della cresima a proposito della scelta dei padrini e delle madrine (*mons. D. Furiosi e don E. Miragoli*). La questione dell'accesso ai vari compiti liturgico-pastorali si potrebbe anche velocemente sciogliere nel senso di una maggior semplificazione e disponibilità (*don G. Pizzamiglio e don E. Miragoli*). Non mancano, però, fedeli che, senza alcun tipo di discernimento e con grande disinvoltura, ordinariamente si accostano di propria iniziativa ai sacramenti pur non trovandosi nelle condizioni di poterlo fare (*mons. Furiosi*).

Conclusioni di mons. Vescovo

Il Vescovo comunica che il Consiglio Pastorale Diocesano offrirà, insieme agli altri organi di partecipazione, il proprio contributo all'elaborazione della terza tappa dell'itinerario pastorale, le cui linee generali sono già indicate nella lettera pastorale "Nello Spirito del Risorto". Al gruppo liturgico da valorizzare o costituire, come indicato nella lettera "In memoria di Me", si affianchi in ogni comunità il gruppo missionario e caritas. Sulle missioni diocesane in Niger e Uruguay continuerà il discernimento, anche tenendo conto delle riflessioni dei nostri missionari *in loco*. Sull'invio di nuovi sacerdoti in missione, il Vescovo rinnova l'appello ai presbiteri, auspicando anche l'invio di una famiglia.

La riunione termina alle ore 12.

Don Flaminio Fonte
Segretario

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

XII CONSIGLIO PRESBITERALE

Verbale della seduta del 23 marzo 2017

Giovedì 23 marzo 2017 alle ore 09.45, presso il Seminario Vescovile, si è tenuta la riunione ordinaria del Consiglio Presbiterale, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente riunione
2. Comunicazioni di Mons. Vescovo
3. Verso il Sinodo sui giovani: priorità e suggerimenti, alla luce del documento preparatorio “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.
4. La Commissione di verifica e studio sulla riorganizzazione territoriale e la distribuzione del clero.
5. Varie eventuali.

Assente giustificato: don P. Bolzoni.

Moderatore: don Giovanni Cesare Pagazzi.

1. Approvazione del verbale della precedente riunione.

Il verbale della precedente riunione viene approvato.

2. Comunicazioni di Mons. Vescovo

Introducendo i lavori, il Vescovo si riferisce alla Parola di Dio della liturgia odierna richiamando i passi principali del cammino della Chiesa diocesana, a partire dall’attuazione della lettera “In memoria di Me”, che si fa più intensa nel tempo di quaresima e pasqua, sempre attenta al contesto locale, nazionale ed europeo, nel quale le chiese sono chiamate a svolgere – in spirito di apertura ecumenica ed interreligiosa – la loro missione. Rimane urgente la sensibilità verso le emergenze: le popolazioni colpite dal sisma in centro Italia (al riguardo la diocesi sosterrà la chiesa sorella di Rieti), con i migranti e i profughi mai da dimenticare in una vigilanza anche generale da suscitare su ogni possibile speculazione al riguardo. Continua proficuamente e sta per concludersi la visita pastorale nel vicariato di Codogno. Il Vescovo indica nell’imminente viaggio apostolico del Papa a Milano un’occasione di grazia per le dio-

cesi di Lombardia, ricordando che nella stessa giornata di sabato 25 marzo egli avrà la gioia di compiere a Dresano il primo rito in diocesi di dedicazione di una nuova Chiesa. Informa quindi circa il rinnovo di alcuni organismi diocesani di comunione e introduce il tema: il “discernimento nella pastorale giovanile”.

3. Verso il Sinodo sui giovani: priorità e suggerimenti, alla luce del documento preparatorio “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”

Don Enrico Bastia precisa che il documento preparatorio del Sinodo sui giovani intende attivare, non sostituire il pensiero delle singole Chiese. La centralità dei temi della gioia e dell’amore rimanda ai due documenti più importanti del pontificato di Francesco: *Evangelii gaudium* e *Amoris laetitia*, senza dimenticare i richiami a *Laudato si’*. L’icona biblica del Sinodo è quella del discepolo amato, che aiuta a cogliere l’esperienza vocazionale come processo progressivo di discernimento interiore e di maturazione di fede. Nel documento viene presentata la figura di Maria, referente esemplare di ogni percorso di discernimento vocazionale, alla quale sono dedicati i temi scelti dal Papa per le Giornate Mondiali della Gioventù del prossimo triennio. Infine il questionario intende raccogliere esperienze concrete; da qui il materiale per arrivare all’*Instrumentum laboris*, strumento principe per l’assemblea sinodale dei Vescovi. Vengono poi presentate le tappe a livello di Chiesa universale, nazionale e locale di preparazione al Sinodo.

Don Emanuele Campagnoli evidenzia quattro nodi nevralgici presenti nel documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi: la disponibilità a offrire ai giovani percorsi di discernimento vocazionale; la necessità e la formazione di accompagnatori spirituali; l’offerta di una proposta pastorale che sia per tutti, quindi innovativa e differenziata; la capacità di progettare insieme ai giovani, dando loro lo spazio e la parola per poterlo fare.

Interventi

Occorre fare attenzione alla reale situazione dei giovani dai sedici ai ventinove anni che abitano il nostro territorio (*don G. C. Pagazzi*), guardano nel contempo con speranza alle opportunità di riflessione, di impegno pastorale e vocazionale (*mons. G. Bernardelli*) che potranno scaturire dalla preparazione al Sinodo, dal suo svolgimento e dalle sue conclusioni (*mons. F. Anelli, don L. Pomati*). Un primo passo da

compiere è quello di valorizzare il tesoro della memoria, ossia prendere atto che ancor oggi vi è un consolante numero di giovani che si impegnano nelle attività parrocchiali: un tesoro ecclesiale da custodire e da far maturare affinché si sentano sempre più protagonisti della vita ecclesiale (*don L. Anelli*). A fronte di questo sguardo positivo e ricco di speranza, non si può tuttavia mancare di evidenziare quanto spesso i sacerdoti e le comunità cristiane si trovino a fare i conti con il disinteresse dei giovani nei confronti della fede e della Chiesa (*don P. Leva*). È certamente un disinteresse che travalica il mondo religioso toccando altri settori della vita, come quello culturale e lavorativo, ma che ci interpella e davanti al quale non possiamo dare risposte preconfezionate (*don P. Beltrametti, don S. Chiapasco*). Si auspica che il Sinodo e le attività diocesane che da esso scaturiranno, aiutino la Chiesa – e in essa i sacerdoti e i giovani in particolare – non a costruire eventi ecclesiali fine a se stessi, ma ad aiutare tutti ad incarnare nell'ordinario il Vangelo e la vita di fede (*don P. Leva, don S. Cantoni*). In questa direzione è importante aiutare i giovani a recuperare la dimensione di una fede che interpelli la vita, tanto attraverso il dialogo informale, quanto attraverso quei luoghi e quei tempi preposti a questo scopo, come gli nostri oratori e le più varie iniziative pastorali. Solo attraverso la riscoperta della dimensione della fede le grandi domande esistenziali potranno avviare cammini di ricerca e di affidamento a Dio, suscitando in tali percorsi la stessa domanda vocazionale. È necessario formare sacerdoti e laici in grado di offrire il servizio di guide spirituali ai giovani che nella fede cercano il loro posto nella Chiesa (*mons. G. Bernardelli, don S. Ecobi*). La preghiera personale e comunitaria, la carità vissuta e l'accompagnamento spirituale, si confermano come le vie ordinarie attraverso le quali un giovane ancor oggi può vivere la fede, rispondendo con la vita a quel Dio che lo chiama a credere in Lui e a vivere per Lui.

4. La Commissione di verifica e studio sulla riorganizzazione territoriale e la distribuzione del clero.

Don Bassiano Uggé ricorda l'indicazione offerta dal Vescovo nella Lettera pastorale "In memoria di me" circa l'istituzione di una commissione per la riorganizzazione e distribuzione lungimirante del clero (cfr. n. 19). A tale scopo i Vicari Foranei sono invitati a presentare al Vescovo entro il 31 maggio il proprio contributo, indicando criticità e suggerendo prospettive.

Conclusioni di Mons. Vescovo

Il Vescovo sottolinea quanto sia provvidenziale e congruente la proposta del Sinodo dei giovani con l'itinerario triennale della nostra Chiesa diocesana "Nello Spirito del Risorto", che nella terza tappa (2017-2018 - Una Chiesa pronta alla missione con la forza dello Spirito, pagg. 40-42) metterà a tema la missione esplicita.

La riunione termina alle ore 12.

don Alessandro Noviello
Segretario

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

